

Il punto di vista di [Giancarlo Visitilli](http://in-cattedra-bari.blogautore.repubblica.it/.../stornai.../)

<http://in-cattedra-bari.blogautore.repubblica.it/.../stornai.../>

Stornaiolo e Signorile, fra palco e realtà, #PiùShakespearepertutti



Gli anniversari degli autori, classici e non, hanno il grande merito di far (ri)scoprire uomini e donne (sempre meno rispetto agli altri), intellettuali, fra scrittori, musicisti, poeti, che hanno lasciato il segno nelle vie della storia. Spesso, la scuola ha il compito di 'spiegare' quel che è stato di loro, con il rischio che si ottenga esattamente l'effetto contrario, a causa di barbose e inutili lezioni frontali, che avrebbero la pretesa di spiegare chi è stato Chervantes, cosa ha semplicemente scritto Roald Dahl, cosa ne è stato di uno dei più grandi e prolifici autori di storie per il teatro, e non solo, William Shakespeare. E allora, #PiùShakespearepertutti, lo spettacolo di e con Antonio Stornaiolo e con Vito Signorile, nel cartellone dei Teatri di Bari, Teatro di Rilevante Interesse Culturale, in questi giorni presso il Teatro Nuovo Abeliano (repliche il 19 novembre h 21.00 e il 20 novembre h 18.00), vuol essere un buon esempio di come si può fare scuola, intorno a figure fondamentali della cultura mondiale, non solo ricordando e rileggendo i loro scritti, ma ricostruendone il contesto storico-sociale e culturale, nel quale gli autori è importante che rivivano. Perché l'essenzialità di qualsiasi autore sta proprio nel rileggerne le opere nei luoghi, fra la gente e il 'sentore' del tempo di loro pertinenza.

Pertanto, durante tutta la prima parte dello spettacolo di Stornaiolo, il pubblico è come immesso nello scenario del tempo di Shakespeare: fra risa e sollazzi di quel che accadeva non solo all'interno del globe theater. Si ha la sensazione di ripassare i borghi del tempo, annusare i fumi e gli odori di quel che la gente di allora emanava, anche per mezzo di un prologo tutto ad opera di Stornaiolo, capace di ironizzare anche sulle più tragiche storie di ieri e di oggi. Tuttavia, gran parte di tutto ciò che è finito nelle commedie e le tragedie del prolifico autore del teatro moderno diventa l'oggetto del contendere, fra attori e spettatori.

Lo spettacolo di Stornaiolo comincia col pretesto di essere leggero, e la possiede tale caratteristica, ma si tratta di quella leggerezza utile, a piccoli e grandi, per conoscere e avventurarsi nelle vite degli altri, che vanno sempre considerate rispetto al loro reale e giusto peso. Lo spettacolo non lo fanno soltanto i due attori, Stornaiolo e Signorile, fra palco e realtà, attori e spettatori si gioca (appunto il *to play* inglese) a riscrivere, spulciare le carte, rileggere con il giusto accento nient'altro che lo stesso Shakerspeare a cui ci siamo abituati, forse fin troppo abituati, ma mai così tanto innamorati davvero, alle sue parole, come accade con #PiùShakespearepertutti. Perché c'è Vito Signorile che interpreta, con gusto e credibilità, alcuni personaggi delle tragedie dell'autore inglese, rimpasta di poesia e riso alcuni scritti che hanno, nel finale, quell'imbarazzante attualità, che vede tutti gli spettatori ridere, sì, ma con le lacrime, come avviene confrontandosi con figure che abbondano in tutto il teatro Shakesperiano, soprattutto i 'diversi'.

Quel che maggiormente affascina dello spettacolo è il coinvolgimento del pubblico, che letteralmente "ci prova" a s/montare frasi, messaggi, stralci di opere, per riviverne la poeticità di un tempo andato ma mai così attuale come ai tempi nostri. #PiùShakespearepertutti ha in grande merito di riportare la poesia di Shakespeare fra le grida dei bambini siriani, rimandare alcune figure scritte secoli fa a quelle che ancora meriterebbero ben più che le pagine di quotidiani, soprattutto in rapporto alla difesa delle loro libertà. Quello che Stornaiolo (ri)scrive è la figura di un intellettuale con cui, è evidente, la storia non ha mai smesso di fare i conti, puntando sempre più su una società che ha dismesso l'interesse intorno all'essere e una maggiore attenzione per l'apparire, intesa come forma di appartenenza a quelli che sono oggi i mali del mondo